



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 19 aprile 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Stazione Mediterraneo, storie di migrazioni e accoglienza

Documentario con voce di Erri De Luca presentato a Napoli

18 APRILE, 18:26

 +1 { 0

 Tweet { 0

 Consiglia { 11

[Indietro](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci](#) [A-](#) [A](#) [A+](#)

(ANSAméd) - NAPOLI, 18 APR - "La nostra sfida è quella di raccontare il sociale attraverso le immagini. Per far emergere il lavoro che fanno quotidianamente le organizzazioni sociali, perché non resti tra quattro mura, ma possa essere conosciuto da tutta la società".

Così Giuseppe Manzo, direttore della testata Nelpaese.it, e Fabio Piccolino, redattore del Giornale Radio Sociale, spiegano il documentario "Stazione Mediterraneo - Storie dall'Italia che accoglie e include", presentato oggi alla Stazione Marittima di Napoli. Il documentario, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca, mostra le testimonianze e le azioni degli operatori sociali e dei mediatori culturali, tra cui quelli delle cooperative di Napoli Dedalus e Casba, e della squadra multietnica Afro-Napoli United. Vengono così raccontate le realtà in cui i migranti, rifugiati, le donne vittime di tratta, dopo essere stati accolti, sono diventati poi, a loro volta, operatori lavorando in quelle stesse organizzazioni sociali che li hanno ospitati.

"Il messaggio che dobbiamo far passare - sottolinea Enrico Detta, avvocato dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) - è che i migranti sono un arricchimento sociale e culturale. In base alle ultime relazioni dell'Unar emerge che il settore in cui sono più forti le discriminazioni è quello dei mass-media, insieme al mondo del lavoro. Per questo l'Unar realizza una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione: il video promosso in occasione della settimana contro il razzismo e che presentiamo qui oggi è tra queste". Sull'importanza del riconoscimento del lavoro sociale ha insistito anche Giacomo Smarrazzo, vicepresidente del gruppo Gesco e responsabile nazionale Immigrazione per Legacoopsociali: "Abbiamo l'esigenza - ha detto - di mettere a fuoco e far emergere le strategie che mettiamo in pratica, a partire dall'inclusione sociale dei migranti, perché l'immigrazione è anche una questione economica, non solo culturale e politica". (ANSAméd).

Raccontare le storie con le immagini: la sfida contro il razzismo

17 | Giovedì, 18 Aprile 2013 17:55 |  | 

Presentato oggi a Napoli “Stazione Mediterraneo - Storie dell’Italia che accoglie e include”.



E’ stato presentato oggi a Napoli, nella sede di Gesco “Stazione Mediterraneo - Storie dell’Italia che accoglie e include”, un documentario realizzato per raccontare le esperienze di integrazione sociale dei migranti, attraversando il Sud Italia, dalla Calabria fino a Roma, passando per Napoli. Voluta dalla Presidenza del consiglio dei ministri e dall’Unar, ha la voce narrante di Erri De Luca.

“Stazione Mediterraneo - Storie dell’Italia che accoglie e include”, promosso da Legacoopsociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar, e realizzato dalle testate Nelpaese.it e GiornaleRadio Sociale, dal progetto Visioni Sociali, in collaborazione con l’agenzia Redattore Sociale, è stato presentato questa mattina nell’Aula Magna del gruppo di imprese sociali Gesco di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso polifunzionale Inail, torre 1). Dopo la proiezione del video si è svolta una tavola rotonda sui temi proposti dal reportage, moderata da Ida Palisi, direttore del portale Napoli Città Sociale.

“La nostra sfida - hanno spiegato **Giuseppe Manzo**, direttore della testata Nelpaese.it che ha coordinato il documentario, e **Fabio Piccolino**, redattore del Giornale Radio Sociale - è quella di raccontare il sociale attraverso le immagini. Iniziative come questa vanno nella direzione di far uscire allo scoperto il lavoro che fanno quotidianamente le organizzazioni sociali, perché non resti tra quattro mura, ma possa essere conosciuto da tutta la società”.

Tra le testimonianze raccolte nel video ci sono quelle degli operatori sociali e dei mediatori culturali delle cooperative di Napoli Dedalus e Casba, e della squadra multietnica Afro-Napoli United. Realtà in cui i migranti, i rifugiati, le donne vittime di tratta, dopo essere stati accolti, sono diventati, a loro volta, operatori, lavorando in quelle stesse organizzazioni sociali che li hanno ospitati e supportati.

“Il messaggio che dobbiamo far passare -ha sottolineato **Enrico Detta**, avvocato dell’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali/Unar - è che i migranti sono un arricchimento sociale e culturale. In base alle ultime relazioni dell’Unar emerge che il settore in cui sono più forti le discriminazioni è quello dei mass-media, insieme a quello del mondo del lavoro. Per questo l’Unar sta realizzando una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione: il video promosso in occasione della settimana contro il razzismo e che presentiamo qui oggi è tra queste. Un altro progetto fondamentale è quello di creare una rete per l’emersione degli episodi di razzismo, per questo abbiamo lanciato un bando che è in scadenza per creare delle piattaforme regionali gestite dalle associazioni locali per il monitoraggio, ma la Campania ha risposto in sordina”.

Sull'importanza del riconoscimento del lavoro sociale ha insistito anche **Giacomo Smarrazzo**, vicepresidente del gruppo Gesco e responsabile nazionale Immigrazione per Legacoopsociali: "Abbiamo l'esigenza di mettere a fuoco e far emergere le strategie e le buone pratiche che adottiamo, a partire dall'inclusione sociale dei migranti. Discriminare significa escludere, emarginare, ricattare, aprire alle dinamiche di sfruttamento sul mercato del lavoro, in questo senso l'immigrazione diventa anche una questione economica, non solo culturale e politica".

Anche **Andrea Mornioli**, della coop. Dedalus, è intervenuto sulla necessità di cambiare la narrazione della realtà mediatica e politica, "bisogna rimettere al centro le persone, con un nome e una storia. Troppo facile scagliarsi contro le categorie, gli immigrati, i rom, i tossici, le prostitute, restituiamo un volto e un nome proprio alle persone, recuperiamo anche la dimensione biografica del racconto e vedremo che sarà difficile cacciare un bimbo rom dal suo campo o prendersela con un migrante. Bisogna far passare l'idea che la spesa sociale è qualcosa che riguarda ognuno di noi, un investimento che si traduce in benessere per tutti".

"Sono più di dieci anni che ci occupiamo di accoglienza e mediazione culturale -ha raccontato **Solis Barzola Jomahe Alexandra**, presidente della coop Casba - e ci siamo resi conto che a volte bisognerebbe recuperare lo sguardo dei bambini sulle cose, per questo è importante partire dai più piccoli e arrivare così anche ai grandi".

Hanno arricchito il dibattito con le loro testimonianze anche: **Enzo Berardi** dal progetto Visioni Sociali, autore delle riprese e della regia del documentario; **Antonio Casale**, responsabile Centro Fernandes che si è soffermato sull'esempio positivo della comunità africana di Castel Volturno che convive pacificamente con gli indigeni; **Lassaad Azzabi**, mediatore culturale di Dedalus che ha raccontato come ha scelto di fare il suo lavoro perché vittima di un errore burocratico; **Omar El Hadji Ndiya**e, operatore sociale di Casba e **Antonio Gargiulo**, allenatore e presidente di Afro-Napoli United che hanno raccontato i progetti di integrazione che coinvolgono giovani migranti a Napoli.

Il video è disponibile sul sito <http://www.nelpaese.it/>

AdG

LE COOP NEL SOCIALE UN DOCUMENTARIO PER RACCONTARE LE ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI

Erri De Luca diventa voce narrante di storie senza patria

Un documentario per raccontare le esperienze di integrazione dei migranti, attraversando il Sud Italia, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca. È "Stazione Mediterraneo", il reportage presentato ieri presso il gruppo di imprese sociali Gesco. Il progetto è promosso da Legacoopsociali, Unar e Presidenza del Consiglio dei Ministri, e realizzato da Nelpaese.it, Giornale Radio Sociale, con Visioni Sociali e Redattore Sociale. Tra le testimonianze raccolte ci sono quelle degli operatori sociali delle cooperative Dedalus e Casba, e della squadra multietnica Afro-Napoli United. «La nostra sfida – spiega Giuseppe Manzo, direttore di Nelpaese.it – è quella di raccontare il sociale attraverso le immagini, per far uscire allo scoperto il lavoro che fanno le organizzazioni sociali». Sull'importanza del riconoscimento del lavoro sociale anche Giacomo Smarrazzo, responsabile Immigrazione per Legacoopsociali: «Abbiamo l'esigenza di mettere a fuoco le strategie e le buone pratiche che adottiamo». Dello stesso avviso Andrea Morniroli, della coop Dedalus: «Bisogna cambiare la narrazione, mediatica ma anche politica, rimettendo al centro le persone, con un nome e una storia. Troppo facile scagliarsi contro le categorie, gli immigrati, i rom, i tossici, le prostitute». «Sono più di dieci anni che ci occupiamo di accoglienza – racconta Solis Barzola Jomahe Alexandra, presidente di Casba – e ci siamo resi conto che bisogna partire dai più piccoli».

Cristiana Conte

Oggi l'evento a Quarto presso la parrocchia del Gesù Divino Maestro

Nasce l'associazione antiracket

QUARTO - Questo pomeriggio alle ore 16.30 a Quarto presso la Parrocchia Gesù Divino Maestro si svolgerà la manifestazione di presentazione ufficiale dell'associazione antiracket 'Quarto, legalità è sviluppo'. All'evento interverranno monsignor **Gennaro Pasarella**, Vescovo di Pozzuoli; **Domenico Brescia**, presidente dell'associazione antiracket; **Antonello Ardituro**, Procura della Repubblica di Napoli; **Franco Malvano**, commissario regionale antiracket e antiusura della Campania; **Lino Busà**, presidente nazionale Sos Impresa. Concluderà i lavori il commissario nazionale antiracket e

antiusura: il prefetto **Elisabetta Belgiorno**. Sono stati invitati all'evento ed hanno assicurato la loro presenza, il prefetto di Napoli, i vertici delle forze dell'ordine provinciali di Napoli, il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** ed il commissario straordinario del Comune di Quarto. La città flegrea sta diventando sempre più simbolo di legalità. Lunedì il territorio ha ospitato anche la Carovana Antimafia, oltre 500 persone hanno sfilato per le vie del centro. Subito dopo la marcia si è tenuta una partita di calcio di beneficenza.

IN CORTEO FINO ALLA REGIONE CAMPANIA

I "deboli" scendono in piazza

Immigrati, disoccupati, precari, studenti. Ma anche lavoratori licenziati, in mobilità. Ci saranno le realtà dei "deboli" oggi in corteo a Napoli. La proposta - spiega il comitato promotore - è quella di una grande mobilitazione unitaria dei ceti più deboli colpiti dal governo liberista della crisi: i precari, gli studenti, i disoccupati, i lavoratori licenziati o messi in mobilità. Una mobilitazione che partirà da piazza Garibaldi (ore 9.30) e che si dirigerà alla Regione Campania chiedendo di incontrare il governatore Caldoro sia per sostenere le varie vertenze sociali che saranno in piazza sia perchè individua in Caldoro uno dei grandi esecutori delle politiche di austerità, curatore fallimentare dei diritti sociali nella regione.

L'iniziativa

**Emergency, ambulatorio
nel parco De Filippo**

Manca poco. Il tempo necessario per superare i vincoli burocratici e ottenere le autorizzazioni e a Ponticelli Emergency potrà far arrivare la propria esperienza con un poliambulatorio. Ieri il fondatore Gino Strada ha incontrato il direttore generale della Asl Napoli 1 Ernesto Esposito e il sindaco Luigi de Magistris. Una riunione che è servita per capire a che punto è arrivato il progetto che Asl ed Emergency sottoporranno alla Regione e al Comune. Il poliambulatorio sarà allestito nel parco De Filippo. «La volontà da parte delle istituzioni c'è -

ha commentato Strada - spero che la procedura abbia tempi rapidi perché la gente di Ponticelli ha bisogno anche di questa struttura». Il poliambulatorio sarà destinato agli stranieri temporaneamente residenti e agli utenti di Barra-Ponticelli, che, secondo i dati, sono circa 100mila.

Federconsumatori

«Un bimbo su tre
è sotto la soglia
di sopravvivenza»

Un bambino su 3, a Napoli, si trova sotto la soglia di sopravvivenza. Il grido d'allarme arriva da Legacoop e Federconsumatori, in occasione della presentazione di un'indagine sui consumi e sulla spesa media delle famiglie partenopee. Il dossier è una fotografia impietosa del malessere sociale e dell'impovertimento sempre crescente di una larga fetta di napoletani. «Il 35% delle famiglie in città - denuncia il presidente regionale di Federconsumatori Rosario

Stornaiuolo - è a rischio povertà. E questo fa sì che ad un bambino su 3 manchi l'essenziale per vivere. Una situazione inquietante di cui non si parla mai. La grave difficoltà economica è attestata anche dal fatto che i nuclei familiari, per la spesa media mensile, dispongono di circa 500 euro in meno rispetto al resto d'Italia. Ciononostante i prezzi continuano ad aumentare e il disagio cresce».

v.i.

L'animazione Bambini in libreria a lezione di inglese

Imparare in libreria: tra astronomia e giochi in inglese. Continuano gli appuntamenti nelle sedi della Feltrinelli con laboratori aperti a grandi ma soprattutto ai piccini. Il primo incontro è domani alle ore 11 in via san Tommaso d'Aquino 70 con gli Astrokids, a cura di Maria Teresa Fulco dell'Inaf-Osservatorio Astronomico di Capodimonte, per trascorrere una mattinata alla scoperta della volta celeste dalle stelle più vicine alle milioni di milioni di distanza fino alla conoscenza di satelliti e pianeti. Dalla astronomia si passa al gioco per imparare l'inglese. Il laboratorio

«welcome to the jungle», firmato Shenker, per bambini a partire dai 5 anni inizia alle ore 17 nel vagone express della libreria di piazza Garibaldi. Entrare nella giungla è facile: basta tirare il dado e muovere un passo, così fino ad arrivare allo zoo. Una palestra linguistica dove apprendere l'inglese diventa a portata di gioco all'insegna della creatività e tanto divertimento. Ingressi sono liberi e non occorre prenotazione, ma solo molta voglia di imparare e giocare insieme ai propri genitori.

francesca corsicato

L'APPUNTAMENTO

Quando: domani

Ore: 11

Dove: via San Tommaso d'Aquino 70



PREVENZIONE SU STRADA DIBATTITO SULLE PRINCIPALI CAUSE DEGLI INCIDENTI SOPRATTUTTO TRA GIOVANI

“Progetto Icaro” la scuola mette il freno

Si è conclusa la tredicesima edizione del “progetto Icaro” tenutasi a Napoli per una campagna di promozione e sensibilizzazione della cultura della legalità e sicurezza stradale. Una manifestazione organizzata soprattutto a favore degli studenti delle scuole di secondo grado. La manifestazione è stata organizzata dal compartimento della Polizia stradale per la Campania e il Molise in collaborazione con la questura di Napoli e di concerto con i ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Istruzione con il coordinamento scientifico del dipartimento di psicologia dell'università La Sapienza di Roma. Nel corso della campagna di prevenzione si sono tenuti incontri formativi con i funzionari della polizia stradale. Gli incontri sono avvenuti in diverse scuole di Napoli e Provincia e si sono conclusi presso il cinema Filangieri di Napoli. Agli studenti è stato proiettato il film che ha

raccontato la storia di Josephine, Julian e Federico. Mille studenti hanno assistito alla proiezione, provenienti da scuole del napoletano. Anche allievi della Nunziatella e del comando logistico sud dell'esercito hanno assistito alla proiezione. Poi si è tenuto il dibattito cui hanno partecipato magistrati, giornalisti e funzionari della Polizia stradale. Si è discusso sulle principali cause degli incidenti con l'obiettivo di far capire ai ragazzi che il rispetto delle regole e il comportamento corretto alla guida sono le uniche strade per tutelare la vita. La campagna di sensibilizzazione è stata organizzata dal dirigente della Polstrada Campania e Molise Giuseppe Salomone e dal dirigente della Polstrada Napoli Maurizio Casamassima e dal vicario della questura di Napoli, Antonio Borrelli. Tra i magistrati che hanno partecipato il presidente del tribunale Carlo Alemi e il presidente del tribunale di sorveglianza Carmine Esposito.

Li chiede il ministero

Due siti alternativi per Città della Scienza

A PAGINA 7 **Cuozzo**

L'annuncio De Magistris al governo: «Bonifica, fatemi fare il commissario»

Bagnoli, Città della Scienza sarà ricostruita nelle aree non sequestrate Decisione del sindaco: «E la Stu sarà liquidata»

NAPOLI — La nuova Città della Scienza vedrà la luce «a Bagnoli», sfruttando ciò che è stato salvato dalle fiamme e ampliando e potenziando la parte interna oltre la strada, sotto il monte, «le aree che non sono sequestrate». Dopo settimane di dibattito e polemiche, Luigi de Magistris esce allo scoperto e spiega la sua idea che avanzerà presto al Consiglio comunale. Il tutto, mentre un colpo di scena, l'ennesimo, scuote il dibattito su Città della Scienza col ministero dello Sviluppo economico che ha scritto al sindaco chiedendogli di individuare due siti alternativi rispetto al luogo in cui è bruciata Città della Scienza. De Magistris intende però sfruttare anche quella parte di Città della Scienza che non è stata bruciata. Dunque, non si esclude una contrapposizione Comune-governo, anche se sembra davvero che l'idea del primo cittadino sia concreta, pare già supportata da studi tecnici.

Il sindaco, durante un consiglio comunale che discuteva proprio del futuro di Ba-

gnoli, ha rimarcato la necessità «di escludere le aree sottoposte a sequestro» e di «trovare un punto di equilibrio avendo come punto fermo il ripristino della spiaggia come previsto dal Piano regolatore e come richiesto in modo pressante dalla cittadinanza». De Magistris ha ribadito che la scelta deve essere «la più rapida ed economica possibile». Presto, quindi, molto presto «sarà avviata con il Provveditorato delle opere pubbliche la gara per la rimozione della colmata e per la messa in sicurezza del tratto lato mare da Nisida fino al tratto immediatamente successivo ai resti di Città della scienza e verso il pontile, utilizzando i 50 milioni di euro già disponibili. Il capo dell'amministrazione cittadina cerca di tirare in ballo il governo: «Bagnoli — spiega — non può essere più questione del Comune ma questione nazionale». Da qui, un'interlocuzione aperta con l'esecutivo (quello che c'è in carica ora) affinché si lavori ad un decreto ad hoc per l'area dell'ex Italsider: «Chiederò che nel decreto sia con-

ferita al sindaco, nominato commissario o direttamente, la responsabilità formale della bonifica». L'ex pm chiederà di essere ricevuto «la prossima settimana» dai presidenti di Camera e Senato e dal presidente del Consiglio Monti «perché — ha detto — il tema di Bagnoli deve essere affrontato come è stato fatto per altre realtà, penso a Taranto e Porto Marghera. È necessario — ha aggiunto — che il governo su Bagnoli si faccia sentire sia in termini di attenzione che di soldi».

Tutto ciò mentre sulla Bagnolifutura si addensano nubi nerissime. Dall'inchiesta per disastro ambientale, infatti, quella che ha portato al sequestro delle aree e al blocco delle attività della società di trasformazione urbana, compreso la vendita dei suoli, tutto è precipitato al pun-

BACOLI

AL VIA ANCHE LO SPORTELLINO ANTIRACKET: «INSIEME PER COSTRUIRE IL FUTURO»

Cantieri della legalità, forum con i cittadini

BACOLI. Città, istituzioni e associazioni insieme verso la costruzione dei "Cantieri della legalità", piattaforme di aggregazione che puntano alla riattivazione di una "cittadinanza partecipata" che abbia come sfondo i valori della legalità. Si tratta di favorire momenti di incontro tra cittadini, volontari, giovani, rappresentanti della società civile e delle forze dell'ordine, tesi alla promozione di una cultura fondata sui valori della condivisione e solidarietà. È stato questo il leit motiv dell'incontro che si è tenuto ieri mattina in Municipio, a cui hanno partecipato il sindaco di Bacoli Ermanno Schiano, il presidente di "Sos Impresa" e della "Rete per la legalità" Luigi Cuomo e i funzionari dei servizi sociali del Comune di Bacoli. Durante la riunione è stato inoltre redatto un cronoprogramma di attività da avviare in cui è prevista, per le prossime settimane, l'inaugurazione dello "sportello antiracket e antiusura", che in attesa della conclusione dei lavori a "Villa Ferretti", aprirà i battenti nei locali del complesso borbonico al Fusaro. «È necessario ricostruire quella rete tra cittadini, istituzioni e mondo dell'associazionismo che è andata dissolvendosi nel corso degli anni, rilanciando attività come il Forum delle associazioni, la Consulta giovani, il consiglio comunale dei ragazzi, strumenti necessari per la crescita e l'evoluzione della nostra città» ha spiegato il sindaco di Bacoli Ermanno Schiano. «La legalità è un tema trasversale che attraversa la vita di tutti i cittadini - ha aggiunto Luigi Cuomo, presidente di "Sos Impresa" e della "Rete per la legalità" - Ed è proprio per questo che bisogna creare una coscienza e uno spirito di legalità diffusa per una difesa ampia ed efficace contro tutti i condizionamenti esterni. Infine, mi preme ringraziare il sindaco Schiano per la decisione di costruire i "cantieri della legalità"».

Marano. A breve la consegna alle Istituzioni del patrimonio dei clan

Beni confiscati, immobili al Comune e ai carabinieri

MARANO. Nuovi beni confiscati alla criminalità organizzata saranno consegnati, nelle prossime ore, al Comune di Marano e all'Arma dei carabinieri. Appartamenti e box, già oggetto di sopralluogo nei giorni scorsi da parte dell'Agenzia del demanio, dei carabinieri e dei responsabili dell'ufficio tecnico comunale, ubicati nella zona collinare della città, in via Marano Pianura, nel feudo storico del clan Polverino. Immobili appartenuti alla Pol carni e che rientrano nell'immenso patrimonio immobiliare gestito dalla holding criminale che fa capo a "Peppe 'o barone", il super boss in carcere del 7 marzo del 2012. Una volta sottoscritto il verbale di consegna per l'affidamento dei nuovi beni confiscati, il patrimonio immobiliare dell'ente comunale si arricchirà dunque ulteriormente, raggiungendo la ragguardevole cifra di oltre 100 proprietà (ville, box, terreni) sottratte alla criminalità

organizzata, molte delle quali, tuttavia, non sono mai state reimpiegate per i fini sociali previsti dalla legge Rognoni-La Torre. Si tratta di strutture assegnate in maniera definitiva e con iter giudiziari ultimati tra il 1998 e il 2008. Sempre sul fronte dei beni confiscati, infine, c'è attesa per la decisione del Tar dopo la sospensione in extremis degli sgomberi in due ville di via Marano-Quarto, anch'esse oggetto di confisca e già assegnate al Comune di Marano.



**Diritto minorile fra teoria e prassi
Un corso di alta specializzazione**

Al via un corso di alta formazione in Diritto minorile dedicato anche agli operatori di polizia, ma in genere rivolto a tutti coloro che operano sul fronte della giustizia minorile. Il corso inizierà oggi, alle ore 15.30, presso le aule di Giurisprudenza della Federico II di Napoli, in via Marina. Il corso, gratuito, si articola in 25 incontri, tutti i venerdì, dalle ore 15 alle ore 18 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", via Marina 33, aule A/1 e A/7. Alla presentazione del corso interverrà l'ambasciatrice del Benin in Italia, Rosemonde Deffon Yokoubou, invitata dalla

presidente dell'associazione Consap Arcobaleno, il sostituto commissario della Polizia di Stato Rosalia Anna Buono (*in foto*). Sarà presente anche il ministro Assouma Yakoubou e tutto lo staff del consolato a Napoli. Alla presentazione interviene anche Domenico Ciruzzi, presidente della Camera penale. La frequenza al corso, organizzato con il patrocinio dell'Ordine forense di S. Maria Capua Vetere (presieduto da Alessandro Diana) è obbligatoria e dà diritto per gli avvocati a due crediti formativi per incontro.



Ristoranti a «impatto zero» la Spagna guarda a Capri

Con lo chef Esposito Federalberghi esporta l'ospitalità ecosostenibile

Mariano Della Corte

CAPRI. Oltre che per la bontà della loro cucina, oltre ancora per l'accoglienza del loro hotel, quelli di Federalberghi - con un testimonial d'eccellenza che è Gennaro Esposito - diventano esempio per una economia del turismo ecosostenibile. Ecco perché in delegazione sono stati chiamati in Spagna a spiegare come si organizza un ristorante a «impatto zero». Come? Utilizzando prodotti tipici a «chilometro zero» o evitando di sprecare tanti involucri per saponette e shampì da sostituire con i dispenser.

Il presidente di Federalberghi Capri Sergio Gargiulo diventa ambasciatore del progetto «Hotel rifiuti zero». Perché Capri è diventata esempio di come si possano far cooccorrere eccellenze enogastronomiche e dell'ospitalità con una produzione ridotta di rifiuti. Nella sua trasferta iberica il presidente di Federalberghi isola di Capri era accompagnato dal coordinatore del programma «Italia sostenibile ristoranti» Antonino Esposito e dallo chef pluristellato Gennaro Esposito.

Al workshop, che si è tenuto nella provincia basca di Gipuzkoa (San Sebastian), i rappresentanti italiani hanno tenuto una lectio magistralis presso l'Università della Cucina «Basque Culinary Center» sul tema «Sostenibilità nei ristoranti: una opportunità». Nelle loro relazioni, il presidente Sergio Gargiulo, il coordinatore Antonino Esposito e lo chef Gennaro Esposito, ambasciatore della cucina sostenibile e della filosofia del riuso «Zero Zabor», hanno sottolineato il crescente interesse della clientela per gli alberghi e i ristoranti eco-sostenibili.

Nei loro interventi sono state anche presentate le moderne tecnologie che possono essere utilizzate nelle strutture turistiche a partire da speciali macchine che permettono, attraverso un sistema completamente autonomo, di smaltire i rifiuti organici ed immetterli in condotta. Un'apparecchiatura che consente di trasformare l'umido in acqua, unitamente ad una macchina analoga che consente di compattare le altre tipologie di rifiuti trasformandole in compost da utilizzare come concime da giardino. «Ma non solo lo smaltimento dei rifiuti - dice Gargiulo - è all'attenzione del nostro progetto Hotel Zero Rifiuti, ma in tempi di crisi è anche l'aspetto economico che non consente più sprechi, infatti gli alberghi per abbattere i costi dovranno utilizzare dispenser per lo shampoo ed il sapone ed addirittura l'acqua minerale potrà essere servita alla spina. Il progetto sponsorizzato da Federalberghi Hotel rifiuti zero - ha concluso Gargiulo - che vuole seguire la scia positiva di Capannori, comune italiano capofila, ha molti punti di contatto e oggi molto può attingere dall'esperienza Zero Zabor che promuove la sostenibilità nel settore alimentare attraverso buone pratiche per ridurre al minimo i rifiuti, il riuso ed il riciclaggio, oltre ad una cucina sostenibile, coerente all'ambiente ed al territorio di appartenenza».

E per restare in tema di economia

anche il famoso chef Gennaro Esposito ha spiegato agli studenti dell'Università della Cucina che dovranno essere utilizzati sempre più i prodotti locali per accorciare anche la filiera dei trasporti che incide notevolmente sui costi.

Al rientro in Italia i tre ambasciatori dell'ecosostenibilità hanno già fatto sapere che sarà fatto un punto a distanza di sei mesi sui risultati raccolti in terra spagnola, quando sarà siglato un protocollo di collaborazione tra Federalberghi Capri, Basque Culinary Center a cui si va ad aggiungere l'Università della Cucina del Mediterraneo di Sorrento. L'obiettivo è quello di azzerare, entro il 2020, la produzione di rifiuti prodotti in ambito turistico. Un progetto che può sembrare ambizioso ma, come ha chiesto Gargiulo, se sarà sostenuto dalle amministrazioni comunali attraverso riduzioni della Tarsu, la nuova tasso dei rifiuti, potrà trovare facile attuazione e passare immediatamente ad una fase operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Gargiulo:
i nostri
clienti
sempre più
attenti
alla filosofia
del riuso

«Tiberio» occupato, i senza casa assaltano l'hotel sequestrato

Sgombero in serata. Oggi corteo in città

NAPOLI — Emergenza casa a Napoli e ieri è scattato il blitz di comitati e famiglie della periferia Nord: occupato il "Tiberio Palace Hotel". Un centinaio di persone, tra cui studenti, migranti, precari e nuclei familiari con bimbi al seguito, sono entrati all'alba nell'edificio di via Galileo Ferraris sottoposto a sequestro giudiziario dal marzo 2009. Sul posto si è recato il titolare dello stabile, l'ex consigliere regionale Vittorio Insigne, finito già nei guai nel 2006 con l'accusa di concorso esterno in associazione camorristica, che ha avuto un'unica faccia a faccia con gli occupanti.

Lo stesso Insigne ha ancora in gestione l'ala sinistra del grande albergo a cui i magistrati hanno contestato interventi abusivi nella costruzione degli ultimi due piani: dopo il sequestro, oltre 100 lavoratori si sono ritrovati senza occupazione. Gli stessi attivisti hanno rilevato alcune anomalie all'interno dell'albergo: «Quando siamo entrati — dichiarano gli attivisti — abbiamo trovato la chiave per aprire il cancello proprio

all'ingresso. All'entrata c'era un custode di origine straniera che ha contattato subito il titolare. Ma l'aspetto più strano della vicenda sono alcuni tavoli imbanditi e pronti per

la cena, le camere da letto appena sistemate, gli allacci di acqua e luce, le toilette in buone condizioni e anche alcuni preservativi: insomma, non sembrava uno spazio disabitato». Su questo edificio dalla giunta di Luigi de Magistris arrivò la proposta di creare una cittadella per i migranti ma non se ne è fatto più niente: «Ci sembra semplicemente assurdo che in una città in cui l'emergenza abitativa assume tratti drammatici, possa esistere un posto così accogliente, lasciato all'incuria e all'abbandono e destinato a diventare l'ennesimo scheletro di Napoli Est».

La polizia giunta sul posto ha intimato di abbandonare l'hotel posto sotto sequestro, intanto un incontro si è tenuto nel tardo pomeriggio a Palazzo San Giacomo con l'assessore al Patrimonio Carmine Piscopo. Dalla riunione è stata decisa l'attivazione di un tavolo permanente per

l'emergenza abitativa che riguarderà le Vele di Scampia e le oltre 100 famiglie che da tre anni riesiedono nelle scuole del Don Guanella e di via Monterosa L'iniziativa denominata "Mompracem" rientra nelle azioni in preparazione della manifestazione regionale di oggi che vedrà sfilare in corteo da piazza Garibaldi migranti, precari e disoccupati contro la crisi. «Ci sono nuclei familiari — affermano i comitati — che pur essendo assegnatari di abitazioni popolari da più di dieci anni non riescono ad accedere ad un alloggio pubblico e vivono in condizioni terribili, e assolutamente non dignitose». Tra queste famiglie presenti ieri durante l'occupazione alcune di esse hanno visto crescere figli, e ora nipoti, passando da una scuola all'altra nonostante l'assegnazione di una casa popolare: «Lavoro in una ditta di pulizie — ha dichiarato una donna — e ho sempre pagato un affitto per la mia casa e non ho mai fatto occupazioni come questa. Pe-

rò sono alcuni che anni non arrivo più a fine mese: o mangio o pago un fitto. Non ho scelta, cosa posso fare?».

Giuseppe Manzo

Struttura

Lo striscione ieri affisso all'esterno dell'hotel Tiberio, ieri teatro di un'occupazione da parte di circa 150 senza casa. In serata lo sgombero pacifico ad opera della polizia. Il Comune ha aperto un tavolo permanente

STAZIONE CENTRALE. LA STRUTTURA RICETTIVA SEQUESTRA ANNI FA PER ABUSI EDILIZI E MAI PIÙ RIAPERTA

Decine di famiglie si impossessano dell'ex Hotel Tiberius

Hanno aperto i cancelli e si sono appropriati della serie di palazzine, stanze, patii e holl che nessuno usava più da anni. Perché ognuno è disperato alla sua maniera e l'ex hotel Tiberius, costruito in pieno centro, alle spalle della Stazione Centrale, era l'ideale per diventare la casa di precari, migranti, disoccupati e indigenti che non si possono permettere di pagare un fitto e che sanno che non avranno mai l'accesso ad una casa decente. Un'azione di forza dettata, a quanto hanno detto i comitati che hanno preso parte al blitz, e dovuta a quello che può definirsi senza mezzi termini un default sociale. Una condizione diventata pressante per l'emergenza abitativa, la crisi e il timore fortissimo per un futuro che si presenta incerto. A prendere parte all'occupazione alcune decine di famiglie che si rifanno al Comitato Vele Scampia, al rione Don Guanella, attivisti del Laboratorio Insurgencia e di Mezzocannone 12, studenti dei collettivi. «Il diritto all'abitare è uno di quei diritti messi in discussione per tante famiglie, per tanti studenti, precari, migranti che hanno sempre più difficoltà a conciliare il pagamento di un fitto con un lavoro sottopagato, o con la disoccupazione». «Così - hanno detto gli attivisti - siamo entrati in questo enorme sperpero edilizio per fare sì che questa diventi la nostra casa, la casa di tutti, di tutti quelli che aspettavano da anni che il Comune muovesse un dito per assegnare le abitazioni, e di tutti quelli che sono fuori dalle liste, che sono precari, neet, disoccupati e che non avranno mai accesso a un'abitazione dignitosa».

L'hotel Tiberio è uno di quegli edifici che hanno storie strane e paradossali alle spalle. Il suo agglomerato, fatto di palazzine, giardini e servizi è stato costruito a ridosso della stazione centrale, e doveva essere una di quelle strutture di alta accoglienza soprattutto per quanti arrivavano in città e avevano bisogno di un punto di lavoro funzionale e ottimizzato. E così è stato per qualche anno ospitando incontri politici, convegni di lavoro e simposi medici. La sua struttura era considerata una delle più accoglienti e funzionali in città tanto che, in pochissimo tempo, ha conquistato una fama di tutto rispetto. L'unico problema, emerso solo in seguito, erano una serie di abusi edilizi a cui non si era posto rimedio. Così a marzo del 2009 è iniziato l'iter giudiziario che ha portato il Tribunale di Napoli a disporre il sequestro. I lavoratori sono stati licenziati in blocco e sono finiti per strada e lo stabile è stato dato in gestione al Comune, che avrebbe dovuto decidere sull'abbattimento o che avrebbe dovuto ripristinare lo stato dei luoghi e poi renderlo operativo. Nella realtà la struttura è stata abbandonata e ieri mattina, dopo qualche settimana di tentennamenti, il blitz degli attivisti che se ne sono impossessati. Valeria Bellocchio

Riassetto Spending review per la Cisl campana

Francesco Prisco

NAPOLI

■ Cisl Campania risponde alla crisi con un segnale importante: una riorganizzazione all'insegna della spending review che, nella lunga fase congressuale conclusasi ieri a Napoli, ha visto tra le altre cose le unioni territoriali passare da cinque a tre e cento segretari fare un passo indietro.

«Un esempio - ha detto nella sua relazione Lina Lucci, confermata segretario campano del sindacato dal consiglio generale di ieri - che la politica e le istituzioni locali dovrebbero guardare con attenzione ed emulare, una testimonianza concreta di come di fronte alla nostra gente in difficoltà la Cisl ha fatto prevalere l'interesse generale». L'autoriforma regionale segue gli orientamenti della segreteria nazionale che ha inteso ridurre le unioni

territoriali complessive da 106 a 68 e portare le sigle di categoria da 19 a nove. In Campania l'Unione sindacale territoriale di Napoli, con i suoi 131 mila iscritti (poco più del 40% dei 310.840 associati campani) sarà assorbita dall'unione regionale. Le Ust di Caserta (56 mila iscritti) e Salerno (54 mila) restano operative. Accorpate, invece, quelle di Avellino e Benevento che danno vita all'Ust Irpinia Sannio (70 mila iscritti). Otto federazioni di categoria hanno abolito i livelli territoriali. Diminuisce, in ultimo, del 30% la presenza dei consiglieri negli esecutivi e nei consigli generali, così da ottenere una riduzione degli incarichi. Tra le novità, la scelta di riservare il 70% dei posti di delegato ai congressi di unione e di categoria a rappresentanti sindacali che operano nei luoghi di lavoro.

Energymed mette in prima linea il risparmio energetico

«Abbiamo intrapreso la strada dell'energia pulita e delle fonti rinnovabili tra mille difficoltà dovute alla crisi economica, ma con grande determinazione. Riteniamo rappresenti il presente e il futuro di Napoli, che possa creare nuovi posti di lavoro, sviluppo economico e una qualità della vita migliore. Car sharing, energia solare, piste ciclabili, compostaggio, riciclo: questo è quello che conviene agli esseri umani e ad una società migliore», così si è espresso il sindaco di Napoli Luigi De Magistris intervenendo alla sesta edizione di EnergyMed (www.energymed.it), appuntamento annuale del settore dell'energia "pulita" del Sud Italia e dell'area del Mediterraneo. «La green economy - ha detto il direttore di Anea, Michele Macaluso - in tempi di crisi economica e di spending review può davvero diventare un impulso a investire in modo trasversale in gran parte delle attività umane». Con il mettere l'efficienza e il risparmio energetico al primo posto si potrà realizzare un uso virtuoso dell'energia e dei materiali e ridurre drasticamente gli impatti ambientali.

«La Campania è in prima linea per lo sviluppo dei carburanti eco-compatibili - ha sottolineato Fulvio Martusciello, consigliere del presidente Caldoro alle Attività produttive e allo Sviluppo economico. Siamo impegnati nell'attivazione di un tavolo di coordinamento delle regioni del centro-sud Italia finalizzato ad ammodernare ed incrementare la rete di metano per auto». Accanto a questo impegno dell'ente regionale che intende investire molto nelle fonti rinnovabili, c'è stato grande interesse dei visitatori per i prodotti con soluzioni total green da applicare nella vita di tutti i giorni, contenendo i costi di ge-

stione e inquinamento. Tra queste, per esempio, lo zaino fotovoltaico per ricaricare cellulare o pc e la bicicletta elettrica o a pedalata assistita. A conferma della crescita dell'attenzione al consumo intelligente sono andati letteralmente a ruba i campioni di saponi e detersivi alla spina presentati da Detersfuso della MA.FO di Brusciano (www.detersfuso.it), che, come ci dice il titolare Carmine Manna, quest'anno ha aggiunto la novità delle nuove fragranze e l'aggiungersi di 70 punti vendita in più in Campania. Per rendere il rifiuto sostenibile e profumato, arriva poi Deotrash (www.deotrash.com), un dispositivo brevettato dalla Biomeco di Reggio Emilia: senza batteria, né elettricità. «È sufficiente abbassare il coperchio dei cassonetti dei rifiuti, in versione casalinga e non, per attivare il nebulizzatore che igienizza il contenuto impedendo la diffusione

dei batteri», a parlarne è stato Marco Stopponi, responsabile commerciale della Biomeco. Con la raccolta differenziata, attiva in molti quartieri di Napoli, sussiste il problema della sanificazione dei bidoni stradali per la raccolta dell'umido che è di particolare urgenza con l'avvicinarsi della stagione estiva. Ecco che arriva al momento giusto una soluzione a questa atavica difficoltà delle nostre città. «Sono stati - ha detto Stopponi - proprio gli operatori ecologici di alcune città del nord Italia a valutare l'efficacia del prodotto liquido con particolari caratteristiche deodoranti che ad ogni apertura del coperchio dei bidoni garantisce un'erogazione continua. In termini economici, considerando anche i costi di acquisto ed installazione degli erogatori stessi sono stati risparmiati circa 4mila euro in un contesto in cui sono stati gestiti 130 bidoni».

La programmazione 2014 - 2020, dei fondi U.E., prevede intanto uno stanziamento complessivo pari a circa 950 miliardi di euro (con un budget per i fondi strutturali pari a 300 miliardi di euro) ed un altro di circa 40 miliardi di euro per tutti i programmi di energie, ambiente e trasporti. E di questo se ne è parlato nel convegno sulle nuove opportunità di finanziamento in tempo di spending review al fine di realizzare opere in ambito di green economy. La sfida dei nostri giorni è infatti quella di ripensare lo spazio urbano come spazio dei diritti sostenibili, anche guardando alle energie rinnovabili nel settore della mobilità. Non a caso nasce a Napoli il progetto "Bee-Green Mobility Sharing", che dà la possibilità a tutti di poter utilizzare un'automobilina elettrica da prelevare ad un posteggio e riconsegnarla ad un altro. Il servizio di mobilità totalmente ecocompatibile consente ai cittadini napoletani di avere a disposizione un'auto elettrica che produrrà vantaggi sia in termini di riduzione dei costi per gli spostamenti sia di rispetto dell'ambiente. Le auto elettriche sono a emissioni zero, ma soprattutto ogni vettura in sharing soddisfa potenzialmente le necessità di circa 100 utenti, il che significa 99 auto in meno in strada per ogni Bee. Questo è anche il motivo per cui queste piccole autovetture possono accedere alle ZTL nelle cui vicinanze sono stati collocati i punti di raccolta delle auto elet-

Il Pd: reddito di cittadinanza da cinquecento euro al mese

Ecco la proposta di legge: soprattutto nel Meridione troppi poveri
Previsto un contributo per disoccupati e precari. Anche stranieri

di PAOLO GRASSI

NAPOLI — Per il momento la corsa all'introduzione di un *reddito minimo di cittadinanza* — formula che in passato, dove è stata sperimentata (vedi la Campania), ha suscitato apprezzamenti ma anche feroci critiche — vede in testa i democrat, che con uno scatto degno di centometristi puri della politica socio sostenibile hanno superato i grillini e si apprestano — martedì a Montecitorio, per la precisione — a illustrare alla stampa una proposta di legge specifica firmata inizialmente da una quindicina di deputati guidati dal molisano Danilo Leva. Uscendo dalle aule parlamentari, però, va ricordato che il 15 aprile scorso sono state consegnate alla presidente della Camera, Laura Boldrini, le oltre 50.000 firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare sempre per l'introduzione di un *reddito minimo garantito*.

«Gli ultimi dati forniti dall'Istat — è scritto nell'introduzione al testo targato Pd — evidenziano l'aumento di fenomeni di pauperizzazione che hanno colpito soprattutto i giovani e le regioni meridionali. Difatti, il panorama regionale mette in evidenza il forte svantaggio dell'Italia meridionale e insulare, con una percentuale di famiglie povere più che doppia rispetto alla media nazionale». E ancora: «Nel Mezzogiorno, le famiglie

in povertà relativa sono il 23,3 per cento di quelle residenti (contro il 4,9 del Nord e il 6,4 del Centro) e quelle in povertà assoluta ne rappresentano l'8,0 per cento (contro il 3,7 e il 4,1 rispettivamente)». Da qui la proposta di legge vera e propria. «La Repubblica — recita il primo articolo del provvedimento proposto dai democrat — al fine di rimuovere e contrastare la povertà e l'esclusione sociale, in coerenza con i principi di cui all'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e agli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione, promuove la realizzazione di un sistema di sostegno all'autonomia economica e all'occupazione dei cittadini disoccupati, inoccupati o precariamente occupati».

Cosa significa praticamente il reddito minimo di cittadinanza, e soprattutto quanto è distante dall'idea del M5S, lo si evince chiaramente dal terzo articolo: «... consiste nell'assegnazione di un contributo monetario volto a conseguire l'obiettivo di un reddito minimo pari a 6.000 euro l'anno per ciascun beneficiario, da corrispondere in rate mensili massimi di euro 500 ciascuno, annualmente aggiornato sulla base della variazione media fatta registrare nell'anno precedente dall'indice dell'Istituto nazionale di statistica dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e di operai... L'importo del contributo è incrementato di un terzo per ogni componente del nucleo familiare a carico del

beneficiario».

I requisiti sono individuati all'articolo 4: «Hanno diritto al contributo i cittadini italiani, quelli di Stati appartenenti all'Ue e i loro familiari, residenti continuativamente in Italia da almeno tre anni, nonché gli stranieri in possesso di valido permesso di soggiorno per motivi di lavoro e regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni». Questi soggetti «sono ammessi al contributo per il conseguimento del reddito minimo di cittadinanza attiva, qualora in possesso dei seguenti requisiti soggettivi: a) avere un'età compresa tra i diciotto anni e quella corrispondente alla maturazione del requisito per il trattamento pensionistico; b) essere i disoccupati, inoccupati, lavoratori precariamente occupati, privi di lavoro e dichiarare la disponibilità al lavoro e alla frequenza di corsi

di formazione o di riqualificazione professionale presso i centri per l'impiego territorialmente competenti; c) non usufruire dei benefici previsti dalla legislazione vigente in materia di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, nonché di tratta-

mento di disoccupazione». Due i requisiti economici: avere un Isee, in corso di validità, non superiore a 6.880 euro; non essere titolari di patrimonio immobiliare, ad eccezione dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. Per quanto riguarda la durata del contributo, è annuale con possibilità di essere rinnovato per altri 12 mesi.

«Innanzitutto chiariamo una cosa — spiega il deputato campano Massimiliano Manfredi, tra i firmatari della proposta di legge —: la nostra iniziativa, frutto del lavoro coordinato dal collega Leva, è una misura che si basa su poste finanziarie concrete, circa 2 miliardi all'anno con comparteci-

pazione di 500 milioni da parte delle Regioni, mentre la parte a carico del ministero del Welfare può tranquillamente essere coperta dai proventi di lotterie e giochi i cui introiti sono in continuo aumento nonostante la crisi». E poi: «La nostra è un'idea di reddito minimo di cittadinanza riformista e non di tipo assistenziale, che si rivolge in maniera prioritaria alle regioni con tassi di disoccupazione superiore alla media nazionale. Il bacino di interessati dovrebbe aggirarsi intorno alle 400mila famiglie. E questo, per esempio, in Campania consentirebbe di andare ben oltre le 18mila famiglie coperte dall'iniziativa del reddito di cittadinanza realizzato dalla giunta Bassolino e poi definitivamente cancellata da Caldoro. Stime alla mano, infatti, si potrebbe arrivare almeno a 40mila nuclei re-

gionali». Quanto alla proposta del M5S, «noi non l'abbiamo mai vista; abbiamo sentito Grillo, in campagna elettorale, parlare di 1000 euro a tutti i disoccupati. Per un esborso enormemente superiore a quello che immaginiamo noi del Pd».

**La nostra è
un'idea riformista
e potrebbe
aiutare 400 mila
famiglie**

6.880

euro Uno dei requisiti economici per ottenere il contributo è avere un Isee, in corso di validità, non superiore a questa cifra

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, IL DECRETO «SBLOCCA-DEBITI»

Imprese, tempi ancora lunghi per riscuotere il credito

di RUDY GIRARDI *

Il primo giudizio a caldo, per altro largamente condiviso, sul decreto legge cosiddetto «sblocco-debiti», è che ha vinto il potere roccioso della pubblica amministrazione: ben trentasei passaggi per pagare le imprese; decreti, convenzioni, atti amministrativi e adempimenti di vario genere, finanche leggi regionali. Per lo meno incauta, quindi, la dichiarazione del ministro dell'Economia, quando, subito dopo il Consiglio dei ministri, ha detto con una certa enfasi che già dal giorno dopo le imprese avrebbero avuto i pagamenti. Parlare di aspettativa disattesa è dire assai poco, innanzi al rischio che alle 4.200 imprese fallite nei soli primi mesi di quest'anno altre ancora se ne possano aggiungere. Non rimane, allora, che concentrare l'impegno sui lavori parlamentari che nei prossimi sessanta giorni dovranno convertire in legge il decreto governativo e apportarvi tutte le necessarie modifiche per ricondurre il provvedimento al ruolo di aiuto rapido ed effettivo per la vacillante struttura del nostro sistema di impresa.

Il primo intervento è, per cominciare, quello di una drastica e decisiva semplificazione delle procedure aggredendo alla radice la logica stessa sulla quale pare fondarsi il decreto: la lentezza dei pagamenti come punto strategicamente preordinato a tenere fermo il rigore ad ogni costo, tutelare l'equilibrio dei conti pubblici, rassicurare l'Europa. Sono queste in realtà le preoccupazioni di base del decreto, tutto l'opposto di quel che si aveva il diritto di attendersi: una misura di effetto immediato, che fermasse l'agonia delle nostre imprese e ricostituisse spazi minimi per la ripresa e per la crescita. Risulta poi insufficiente la dotazione finanziaria del decreto, assai meno della metà del debito complessivo. E tuttavia potrebbe essere, questo, un limite finanche in qualche modo accettabile se almeno vi fosse la garanzia di pagamenti rapidi. Non è così: poche e insufficienti le risorse disponibili, lunghissimi i tempi nei pagamenti alle imprese, perché impossibile trovare nel decreto date certe di scadenza dei pagamenti. Poche le imprese che potranno averne un beneficio relativamente presto, ma deve trattarsi di imprese che vantano crediti da enti pubblici che dispongano di risorse e che finora non hanno potuto utilizzare per non sfiorare il tetto del patto di stabilità. Nella quasi prevalenza sono amministrazioni del Centro-Nord, cosiddette virtuose, che però possono pagare le imprese fino ad un massimo del 13% delle

loro giacenze al 31 marzo scorso. Tutte le altre amministrazioni che non dispongono di risorse proprie non possono pagare e si tratta quasi sempre di amministrazioni del Mezzogiorno. Si vogliono premiare così gli enti pubblici cosiddetti virtuosi e penalizzare quelli che virtuosi non sono, ma sfugge che il danno cade sulle imprese che non sono in alcun modo responsabili della gestione finanziaria degli Enti pubblici dai quali attendono di essere pagati: una incomprensibile inversione dei ruoli e delle responsabilità e

una diversità di trattamento a seconda che l'impresa vanti un credito da amministrazioni virtuose oppure no. Il credito delle imprese va invece trattato sempre nello stesso modo, indipendentemente dalla condizione finanziaria dell'Ente debitore. Quanto agli Enti pubblici che non hanno disponibilità di cassa, essi dovranno rivolgersi per la provvista ad un fondo del ministero dell'Economia e alla Cassa depositi e prestiti presentando un piano di impieghi.

La procedura nel decreto non è chiara, né vengono indicati i tempi dei singoli adempimenti. Chiaro è invece che il finanziamento all'Ente è caricato da interesse e che la restituzione è in trent'anni, con un aggravio finanziario, quindi, oltre alle difficoltà per ulteriori indebitamenti per i futuri investimenti. Non si capisce poi perché con ben undici miliardi di euro disponibili presso Comuni, Province e Regioni, l'allentamento del patto di stabilità consente di liberarne solo cinque. Meno ancora si capisce perché questo decreto non attacchi alla radice la questione del patto di stabilità interno, eliminando quei vincoli che impediscono di trasformare gli impegni di parte capitale in pagamenti alle imprese, provocando così debiti pur con la disponibili-

tà di risorse in cassa.

Se questo meccanismo rimane così, si ricreano subito nuovi debiti degli enti locali, proprio quando la stessa Commissione europea ha di recente raccomandato al governo italiano di evitare l'accumulo di nuovi debiti e ha indicato finanche la soluzione per farlo. Perché il decreto non ha colto questa occasione di esplicita disponibilità europea? La risposta, probabilmente, sta nella logica stessa del decreto ed è che prevale, ben oltre il limite che ci viene dall'Europa, la religione vera di questo Governo, inchiodato nell'ossessione di fare politica del rigore rifiutandosi invece alla prospettiva di qualsivoglia politica di crescita.

* Presidente dell'Acen di Napoli

Angela Cortese

Commissione Istruzione e Cultura Regione Campania

FACCIAMO PRESTO, ISALVIAMO I NOSTRI FIGLI I FOCOLAI CHE STANNO DIVAMPANDO A

MACCHIA DI LEOPARDO IN TUTT'ITALIA ci narrano con cadenza quotidiana il dramma di una generazione orfana. Solo pescando dalla cronaca campana degli ultimi giorni: un quattordicenne ucciso per mano di un diciassettenne ad Aversa, baby gang che imperversano in città del Nord e del Sud, un papà che per festeggiare i 18 anni del figlio lo porta con tre amiche meno che adolescenti a Scampia a comprare la cocaina.

Basta unire i puntini, come si fa in quel vecchio gioco della «Settimana enigmistica», per avere limpido, in tutta la sua gravità, il quadro di una disfacimento educativo e morale che bussa con violenza alle nostre porte. E non si tratta, attenzione, di episodi isolati né tantomeno di fenomeni relegati al solito Mezzogiorno derelitto, che pure denuncia le sue peculiari e profonde sofferenze.

C'è un'intera comunità nazionale che sotto i nostri occhi sta deragliando dai binari del buonsenso e del controllo sociale. E c'è stata una lunga, interminabile stagione che ha visto le istituzioni abdicare al proprio

L'analisi

Minori, l'educazione torni al primo posto

mandato fondamentale: quello di formare, a cominciare dai più giovani, una coscienza e un'etica condivisa.

Del resto, non c'è molto da stupirsi se si pensa che da vent'anni in questo Paese a regolare le politiche su scuola e cultura è un unico principio: quello contabile. E a forza di tagliare, ecco che ci resta tra le mani: una società nella quale a 14 anni si è già assassini o vittime.

In un Paese che sulla cultura potrebbe - e dovrebbe - fondare la propria prospettiva di sviluppo e alla scuola dovrebbe affidare la tenuta a lungo termine sul fronte della competitività, il futuro non solo non si costruisce ma nemmeno si immagina. E se manca un progetto di società, se manca il coraggio della lungimiranza, è fatale che nel vuoto proliferino i disvalori.

Siamo felici di sentir dire di una camorra «quasi sconfitta», ma neanche certe parole di speranza riescono a sollevarci dallo sgomento per questi figli dell'abbandono. Figli di una generazione che non c'è stata, una generazione degenerata, che ha sempre delegato. Figli di una solitudine insostenibile, che quando va bene si identificano nel falso mito di un bullo da reality show e quando va male in quello di un boss.

Osservati i sintomi, la diagnosi è tragicamente scritta: il vuoto di progetti e di idee sulla scuola e sulla cultura ha messo in moto un meccanismo distruttivo, lasciando campo libero alle seduzioni nichiliste di un successo a buon mercato. Quel vuoto di proposte e di interesse ha prima creato il mostro e

poi lo ha nutrito. Ha attribuito a quei modelli devianti una consistenza e una credibilità.

Insomma, non c'è più un minuto da perdere. Bisogna invertire la rotta subito e senza sconti. Per farlo, serve il coraggio di fermarsi per ripartire con ordine. Poi, serve il coraggio delle scelte. Anche drastiche, se occorre.

La conclusione sta in alcuni punti interrogativi che, da educatrice, da insegnante e da rappresentante delle istituzioni non mi danno pace: cos'altro deve ancora accadere perché i governi locali e nazionali si decidano a rimettere da domani mattina, l'educazione in cima alla lista delle priorità? Cosa deve accadere, ad esempio, perché nel bilancio della Regione Campania, che con fatica si sta cercando di approvare, compaia finalmente la parola «scuola»? Che cosa deve capitare ai nostri ragazzi perché qualcuno cominci a progettare una vera, organica alternativa alla dittatura della telecrizia e della violenza?